Ospedali con il conto?

DAL 1° MARZO GLI OSPEDALI LOMBARDI DEVONO COMUNICARE AI PAZIENTI IL COSTO DELLE PRESTAZIONI EROGATE A CARICO DEL SERVIZIO SANITARIO. È GIUSTO?

«Il nostro servizio sanitario nazionale assicura a tutti i cittadini, indipendentemente dal reddito, la possibilità di accedere alle cure in caso di necessità. In un sistema del genere», afferma Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine dei medici di Milano, «non ha senso comunicare al paziente quanto è costata la sua malattia allo Stato. Sarebbe come lanciargli, implicitamente, questo messaggio: "La prossima volta muori a casa", facendo sentire in colpa l'ammalato per aver pesato sulle casse pubbliche».

«È un modo», spiega, «per umiliare chi ha problemi di salute. Ciò non significa che non si debbano informare i cittadini sul costo dei servizi sanitari, ma non è questa la modalità. Magari si possono organizzare campagne informative per invitare a non sprecare i medicinali e a fare ricorso ai farmaci generici che costano di meno, o invitare i medici a non prescrivere troppi esami e radiografie che pesano molto sulle casse sanitarie, se non sono indispensabili per la diagnosi».

«Se la Regione Lombardia intende fare un'operazione trasparenza», prosegue Rossi, «vada fino in fondo e comunichi ai pazienti il costo delle prestazioni nel dettaglio, evidenziando i vari capitoli di spesa: stipendi di medici e infermieri, vitto e alloggio, manutenzione dei macchinari. Così facendo, forse, il cittadino si renderebbe conto che a volte i costi maggiori derivano da una cattiva gestione delle risorse da parte della politica». ■



Roberto Carlo Rossi
Presidente dell'Ordine dei medici di Milano.

«Sono favorevole. Noi abbiamo un Servizio sanitario meraviglioso perché si fonda sul principio di universalità e solidarietà: il Governo garantisce a tutti di potersi curare indipendentemente dal reddito».



Giuseppe Remuzzi
Coordinatore delle ricerche dell'Istituto Mario Negri.

«Questo però», spiega il professor Giuseppe Remuzzi, coordinatore delle ricerche dell'Istituto Mario Negri e primario dell'unità operativa di Nefrologia e dialisi degli Ospedali Riuniti di Bergamo, «non sempre è tenuto in conto dai cittadini, anche se incide sulla qualità della vita. In America, per esempio, non si è riusciti a fare una riforma sanitaria in grado di assicurare livelli minimi di assistenza per tutti e la gente ha il terrore di ammalarsi. **Il conto delle prestazioni sanitarie aiuta il paziente a capire dove vanno i soldi delle tasse e lo responsabilizza, abituandolo a non darle per scontate».**

«Ai malati», prosegue, «credo faccia piacere sapere. Le proteste sono tutte dei medici. Di recente nel mio ospedale un uomo ha ricevuto, dopo mesi in rianimazione, il trapianto di fegato, rene e pancreas. È giusto che sappia che da solo non avrebbe potuto sostenere la spesa necessaria alla sua guarigione. Siccome l'obiettivo dell'operazione è risparmiare su esami e farmaci non vorrei che per far conoscere ai pazienti il costo delle prestazioni si assumesse personale finendo per spendere di più. Sarebbe inammissibile». ■

